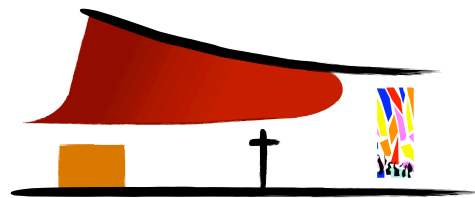


Parrocchia S. Agostino Vescovo e Dottore

Via Mambro 96 - 44124 FERRARA

Tel. 0532 975256; e-mail: posta@parsagostino.it

www.parsagostino.it - www.facebook.com/santagostinofe



13 gennaio 2019 – Battesimo del Signore

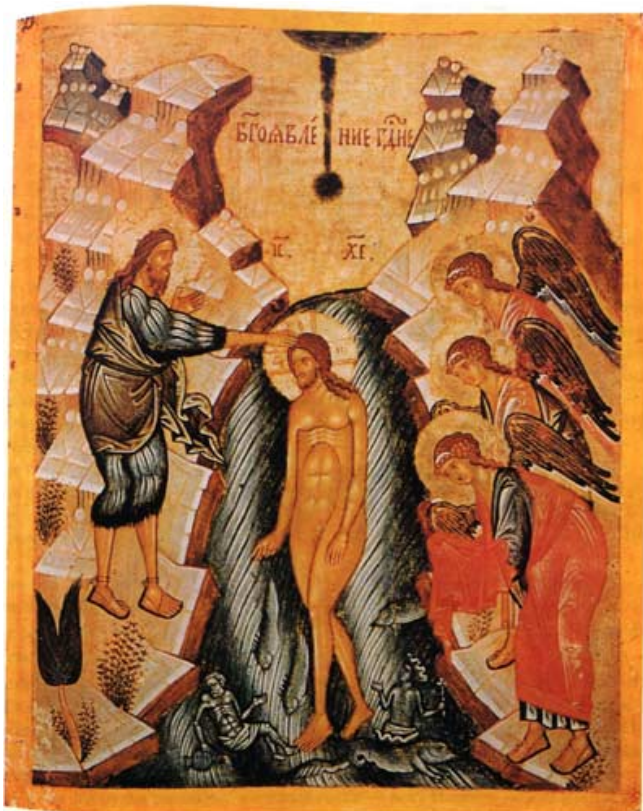
Il Battesimo: una 'teofania'

Per meditare sulla festa di oggi, guardiamo un'immagine: l'icona del Battesimo di Gesù. Teniamo presente che mentre si guarda una icona, in realtà si è raggiunti dal mistero che in essa è raffigurato: Dio ci parla e si rivela attraverso le forme e i colori. L'icona del Battesimo è una 'teofania' cioè una manifestazione di Dio e di quel che fa per noi.

Cristo, nella nudità del nuovo Adamo e della nuova creazione, si lascia sprofondare fino alle spalle nella spaccatura abissale della terra, nelle acque nere della morte e degli inferi, sui quali s'innalza Signore. Le due figure ai suoi piedi, allegorie del fiume Giordano e del Mar Rosso, riconoscono la regalità del Verbo. Anche i pesci (simbolo dei cristiani), che nel corso naturale del Giordano sono destinati a una tragica fine nel Mar Morto, salvati dal sangue di Cristo possono risalire il corso del fiume, reso ormai strumento di vita dal battesimo di Cristo. Gli angeli riconoscono in questa immersione la Passione, alla quale il Messia Figlio di Dio si sta preparando e che inizia proprio con essa, ecco perché guardano attenti e piangenti. Giovanni il Battista fissa il Cielo, dal quale risuona la voce del Padre e discende lo Spirito in forma di colomba, ad indicare il Servo Sofferente, l'Agnello di Dio.

"Nella sua liturgia e teologia dell'icona la Chiesa orientale... vede un legame profondo tra il contenuto della festa dell'Epifania (proclamazione della filiazione divina per mezzo della voce dal cielo: per l'Oriente l'Epifania è la festa del battesimo) e la Pasqua. Nella parola di Gesù a Giovanni - «poiché conviene che così adempiamo ogni giustizia» (Matteo 3,15) - essa vede l'anticipazione della parola pronunciata nel Getsemani: «Padre [...] non come voglio io, ma come vuoi tu!» (Matteo 26,39);

L'icona del battesimo di Gesù riproduce l'acqua come un sepolcro liquido, dalla forma di cavità oscura, che a sua volta è l'immagine iconografica dell'Ade, gli inferi, l'inferno. La discesa di Gesù in questo sepolcro liquido, in questo inferno, che lo contiene tutto, è anticipazione della discesa agli inferi: «Essendo sceso nelle acque, legò il Forte» (cfr. Luca 11,22), dice Cirillo di Gerusalemme. Giovanni Crisostomo



scrive: «L'immersione e l'emersione sono immagine della discesa agli inferi e della risurrezione».

Il battesimo di Gesù viene così inteso come compendio di tutta la storia, in esso viene ripreso il passato e anticipato il futuro. L'ingresso nei peccati degli altri è discesa all'«inferno» - non solo, come in Dante, da spettatore, ma con-patendo e, con una sofferenza trasformatrice, convertendo gli inferi, travolgendo e aprendo le porte dell'abisso. E' discesa nella casa del male, lotta con il Forte che tiene prigioniero l'uomo. Questo Forte, invincibile con le sole forze della storia universale, viene sopraffatto e legato dal più Forte che, essendo della stessa natura di Dio, può prendere su di sé tutta la colpa del mondo e la esaurisce soffrendola fino in fondo - nulla tralasciando nella discesa nell'identità di coloro che sono caduti. Questa lotta è la «svolta» dell'essere, che produce una nuova qualità dell'essere, prepara un nuovo cielo e una nuova terra. Il sacramento - il Battesimo - appare quindi come dono di partecipazione alla lotta di trasformazione del mondo intrapresa da Gesù nella svolta della vita che è avvenuta nella sua discesa e risalita.

I riti di introduzione alla Messa: per imparare a salutare bene gli altri

Ci siamo dati, in quest'anno pastorale, l'obiettivo di riscoprire la bellezza e l'importanza della Messa. Poiché 'fonte e culmine' della vita cristiana è la Liturgia, e in particolare la S. Messa, per alcune settimane dedichiamo molta attenzione a vivere bene la celebrazione eucaristica in tutte le sue parti. La Messa, prima di essere una iniziativa nostra, è una azione di Cristo, il nostro Capo, che coinvolge noi (che siamo il suo Corpo) nella sua offerta al Padre: in qualche modo il Signore ci trascina nell'intima comunione che c'è nella Trinità...

Dalla Messa, cioè dal Signore risorto che ci incontra, vogliamo imparare a vivere bene gli incontri, le relazioni con gli altri, dalla più stretta cerchia dei famigliari o degli amici, a quella più allargata dei vicini di casa, dei colleghi di lavoro, della gente che incontriamo per strada...

Il rito della Messa è descritto in modo molto dettagliato in un documento della Chiesa che si intitola **Ordinamento generale del Messale Romano** (2004). Leggiamo con attenzione ciò che dice a riguardo dei riti di introduzione e sottolineando con una matita le parole che ci sembrano più importanti, o le cose che non capiamo o che vorremmo approfondire

I riti d'introduzione

46. I riti che precedono la Liturgia della Parola, cioè l'introito, il saluto, l'atto penitenziale, il Kyrie eleison, il Gloria e l'orazione (o colletta), hanno un carattere di inizio, di introduzione e di preparazione. Scopo di questi riti è **che i fedeli, riuniti insieme, formino una comunità, e si dispongano ad ascoltare con fede la parola di Dio e a celebrare degnamente l'Eucaristia.**

In alcune celebrazioni, connesse con la Messa se-

condo le norme dei libri liturgici, si omettono i riti iniziali o si svolgono in maniera particolare.

L'introito

47. Quando il popolo è radunato, mentre il sacerdote fa il suo ingresso con il diacono e i ministri, si inizia il canto d'ingresso. La funzione propria di questo canto è quella di dare inizio alla celebrazione, **favorire l'unione dei fedeli** riuniti, introdurre il loro spirito nel mistero del tempo liturgico o della festività, e accompagnare la processione del sacerdote e dei ministri. (...)

Saluto all'altare e al popolo radunato

49. Giunti in presbiterio, il sacerdote, il diacono e i ministri salutano l'altare con un profondo **inchi- no**. Quindi, in segno di venerazione, il sacerdote e il diacono lo **baciano** e il sacerdote, secondo l'opportunità, **incensa** la croce e l'altare.

50. Terminato il canto d'ingresso, il sacerdote, stando in piedi alla sede, con tutta l'assemblea si segna col **segno di croce**. Poi il sacerdote **con il saluto annuncia alla comunità radunata la presenza del Signore**. Il saluto sacerdotale e la risposta del popolo manifestano il mistero della Chiesa radunata.

Salutato il popolo, il sacerdote, o il diacono o un ministro laico, può fare una brevissima **introduzione** alla Messa del giorno.

Si inizia salutando bene il Signore. All'inizio di un incontro ci si saluta. Nella Messa ci sono gesti che esprimono il nostro saluto al Signore con grande rispetto (l'inchino all'altare e l'incensazione: perché si riconosce la sua grandezza divina) e con grande affetto (il bacio all'altare), perché si riconosce che si tratta di un incontro d'amore. Da parte sua, il Signore saluta con le parole che attestano la sua presenza e il suo desiderio di incontrarci arricchendoci. Ad esempio: «La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi!». Non si tratta solo di un augurio, ma di una vera e propria presa di coscienza del Signore che c'è e rende presente tutta la Trinità, la sua grazia, il dono della comunione, la voglia di farci vivere una esperienza di amore.

Pace e bene! Quante persone salutiamo ogni giorno! E in quanti modi diversi lo facciamo! A volte sono saluti calorosi, pieni di affetto. Altre volte sono saluti formali e standardizzati: il

'buongiorno' o il 'come va?' possono essere solo frasi fatte, svuotate del vero contenuto delle parole, prive di un vero interesse per l'altro. Altre volte ancora non ci preoccupiamo per nulla di salutare le persone che incontriamo: i vicini di casa, o i colleghi di lavoro... le persone ci passano accanto come se non esistessero. Il modo in cui il Signore ci accoglie e noi accogliamo lui deve espandersi al modo in cui ci salutiamo tra di noi. Tutto parte da una stima reciproca, che non sempre ci viene spontanea. Salutare bene una persona è possibile se richiamo alla memoria la sua preziosità e la sua dignità, al di là della condizione economica o sociale... Salutare bene una persona significa desiderare di comunicare la stima e il desiderio di bene (è famosa la formula usata da san Francesco: 'Pace e bene'). Significa farla sentire accolta e destinataria di una vera premura, o quantomeno di un vero rispetto, di una vera attenzione. Pure qui vale la regola d'oro: fai agli altri quello che desideri sia fatto a te!

Viviamo bene i saluti questa settimana! Ci può essere utile cambiare un po' le parole, o anche solo il tono della voce; e scegliere consapevolmente il modo più adatto a seconda delle diverse intensità dei rapporti: il semplice 'buona giornata!', o una stretta di mano calorosa, un abbraccio, un bacio... Proviamo a rivedere il modo in cui siamo soliti salutare le persone, a riappropriarci delle parole e dei gesti alla luce della ricchezza del nostro rapporto con il Signore. Specialmente con i poveri, o le persone che ci stanno meno simpatiche, un saluto ben fatto è una forma di annuncio evangelico, che può lasciare un segno di stupore.

Anche **nella preghiera personale** dobbiamo imparare dalla Messa. Siccome la preghiera è un incontro, bisogna cominciare salutandosi! Ad esempio facendo bene il segno della croce, oppure baciando il libro delle Scritture prima di metterci in meditazione: anche con il Signore servono i 'convenevoli'!

La Messa: tutti invitati a 'danzare'

Un invito caloroso alla Messa. Gesù «ogni domenica ci ridà come un appuntamento nel cenacolo». La Messa non è una iniziativa nostra. Partecipare alla Messa è la risposta ad un invito calorosissimo del Signore. In ogni Messa si rinnova ciò che Gesù disse all'inizio della sua ultima cena: «Ho desiderato ardentemente

mangiare questa Pasqua con voi» (Lc 22,15). Dovremmo sempre partire da questo desiderio del Signore che ci invita, ci chiama, ci attende, ci desidera, prepara per noi la sua mensa, il suo convito nuziale. Quando pensiamo se andare o no alla Messa, se ne abbiamo voglia o no, se ne abbiamo bisogno o no, dovremmo spostare l'attenzione su ciò che pensa Gesù: lui sicuramente ha voglia di farci vivere la Messa, per perdonarci, parlarci, accoglierci, nutrirci, unirci agli altri, mandarci!

Un invito per tutta la comunità. Nella Messa siamo radunati, convocati *insieme*. Gesù ci ha salvati come suo Popolo! Dobbiamo resistere ad una considerazione individualista della fede. Ognuno di noi è chiamato personalmente a tessere un rapporto con la Trinità, ma siamo creati insieme e siamo redenti insieme. Se siamo figli del Padre, necessariamente siamo fratelli tra di noi. E questo è sempre ben visibile nella Messa! O, meglio, dobbiamo renderlo più visibile: fisicamente, certo, ci mettiamo gli uni accanto agli altri, ma spesso rimaniamo come perfetti sconosciuti... La Messa settimanale, incontro vero con il Signore, è anche possibilità di incontro vero tra di noi: bambini e giovani, adulti e anziani.

Un invito a 'danzare'. Nella Messa facciamo l'esperienza di essere il Corpo del Signore. Tutti uniti attorno a lui, il nostro Capo. Per renderci conto e per educarci a questo, la Chiesa ha sempre pensato alla Liturgia (cioè alla preghiera comune dei Sacramenti) come ad una specie di danza, nella quale ci si muove insieme, come un corpo solo. I canti, le preghiere, i gesti...: tutto va fatto in sintonia, in armonia. Durante la Messa infatti, siamo chiamati ad unire la devozione personale (fatta di attenzione e di affetto per il Signore) e la devozione comunitaria (fatta di condivisione della fede). D'altronde, ce ne accorgiamo subito che non è bello quando uno canta e uno no, uno sta in ginocchio e uno sta in piedi, uno comincia prima e uno comincia dopo... La 'corporeità', nella Messa è importante, perché noi esistiamo solo nel corpo, e la preghiera deve coinvolgere il nostro corpo ed esprimersi in esso. Ad esempio, per ascoltare con attenzione si sta in piedi, per ascoltare con calma si sta seduti, per adorare si sta in ginocchio... A Messa non ci si muove a casaccio: c'è una 'regia' che dobbiamo seguire e che rende bella la celebrazione.

AGENDA SETTIMANALE

13 Domenica – Battesimo del Signore

- 8.00 S. Messa
- 10.00 Catechismo: ANNUNCIO
- 11.00 S. Messa con i battezzati del 2018
- 12.30 Pranzo IV Elementare

14 Lunedì

- 15.30 Distribuzione sportine
- 18.00 S. Rosario
- 18.30 Vespri e S. Messa
- 19.15 Gruppo Chierichetti
- 21.00 Consiglio Pastorale

15 Martedì

- 18.00 S. Rosario
- 18.30 Vespri e S. Messa

16 Mercoledì

- 17.30-22.30 Adorazione Eucaristica
Studiamo Lumen Gentium
- 18.30 Vespri e S. Messa

17 Giovedì

- 18.00 S. Rosario
- 18.30 Vespri e S. Messa
- 18.30 ACR
- 20.30 Giovanissimi
- 21.00 Giovani

18 Venerdì – Beata Beatrice II d'Este

- 18.00 S. Rosario
- 18.30 Vespri e S. Messa
- 19.15 Gruppo Liturgico

19 Sabato

- 16.30 S. Messa alla Residenza Caterina
- 18.00 S. Rosario
- 18.30 S. Messa (prefestiva)

20 Domenica – Il Tempo Ordinario

- 8.00 S. Messa
- 10.00 Catechismo: Laboratorio
- 11.00 S. Messa
- 12.30 Pranzo I Media
- 17.00 Catechesi 0-6

AVVISI E APPUNTAMENTI

VIVERE BENE LA MESSA E VIVERE BENE LE RELAZIONI. Da oggi viviamo un itinerario di rinnovata comprensione della Messa: ogni domenica si presenterà una delle parti della celebrazione.

Poiché la vita scaturisce dalla Messa, ogni settimana cercheremo di vivere una 'virtù delle relazioni' imparando da quel che il Signore ci fa vivere nella celebrazione.

All'interno di questo foglio parrocchiale, la scheda sui 'Riti di introduzione' e qualche spunto di riflessione su come vivere bene il 'saluto'.

OGGI: OFFERTE LAVORI. La raccolta delle offerte per i lavori al tetto della canonica, la prima domenica del mese, proseguirà fino al raggiungimento della cifra complessiva di Euro 21.960,00, che è stata interamente pagata grazie al finanziamento, senza interessi, di alcuni parrocchiani.

Ad oggi sono stati raccolti circa 9.500 euro. Si ricorda che si può versare il proprio contributo anche con un bonifico sul conto IT 27 N 02008 13001 000100456581 intestato a 'Parrocchia S. Agostino' con la causale 'offerta per lavori'.

ADORAZIONE EUCARISTICA. Ogni mercoledì si rinnova l'esperienza della adorazione eucaristica dalle 17.30 alle 22.30. Alle 17.30 e alle 21 vengono proposti alcuni spunti di meditazione della parola per la preghiera personale. L'adorazione eucaristica è una forma di preghiera importante, per vivere alla presenza del Signore risorto, per contemplarlo e decidere della propria vita con lui, in ascolto della sua Parola.

CORSO DI CHITARRA. Ogni sabato, dalle 15 alle 16.30, si tiene un corso di chitarra per i ragazzi in oratorio.

TRE GIORNI DEL CLERO. I preti della diocesi si riuniranno nelle mattine del 15, 16 e 17 gennaio per riflettere insieme sul documento del Sinodo dei giovani dello scorso ottobre.

LA CHIESA UNA CASA PER I GIOVANI? Giovedì 17 gennaio alle 21, in Seminario, incontro con don Rossano Sala, segretario particolare del Sinodo dei giovani. Un'importante occasione per i giovani e per gli educatori per capire un po' più da vicino il cammino che la Chiesa ha intrapreso con e per i giovani

SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI. Inizia venerdì 18 gennaio l'annuale settimana ecumenica: tutti i cristiani delle diverse confessioni sono invitati a pregare in modo speciale per il cammino verso l'unità che il Signore desidera per la sua Chiesa.

INCONTRO SU AFFIDO E ADOZIONE. Il 23 gennaio, alle ore 21 in parrocchia, il Laboratorio Affidato e Adozione dell'Ufficio per la Pastorale della famiglia propone un incontro con alcune testimonianze e il confronto con alcune famiglie affidatarie. Introdurrà don Michele.

FESTA DIOCESANA DELLA PACE – Domenica 27 gennaio, ore 8.45 - 16.00, presso l'istituto "V. Bachellet" (ritrovo davanti alla chiesa dell'Immacolata in p.le Dante). Tutti i ragazzi della catechesi e dell'ACR sono invitati a partecipare. Pranzo al sacco.

SAN VINCENZO:

domenica 20 gennaio: OLIO